

Le lettere non smarrite

L'epistolario di Vitaliano Brancati e Anna Proclemer documenta, insieme con i tratti di una vicenda privata, anche la parabola di certa intellettualità italiana sul finire degli anni 40 - Uno scrittore alla scoperta del quotidiano. Alcune note di Walter Benjamin sul significato dei «carteggi» da tenere presenti in ogni occasione

Nella raccolta di Lettere 1915-1940 di Walter Benjamin, recentemente apparsa presso Einaudi, si legge, in un'epistola a Ernest Schoen, in settembre 1919, con altre preziose note sul tema dei carteggi («in relazione a Goethe, per l'esattezza»), una riflessione che suona così: «Oggi molte persone perdono già il senso per il carteggio. Si pubblica assurdamente le lettere di chiunque». Dove la sottolinea («La lettera è un oggetto di culto»). Dove la sottolinea («La lettera è un oggetto di culto»), è da spiegarsi con la protesta benjaminiana contro la concezione di «ambigua e falsa» del carteggio come «opera», fornita di una sua responsabile «paternità». Benjamin oppone, al riguardo, una sua nozione di «testimonianza», in relazione alla «storia della sopravvivenza di una persona».

Se volessimo far tesoro di simili affermazioni, e applicare a queste Lettere da un matrimonio di Vitaliano Brancati e Anna Proclemer, che si pubblicano presso Rizzoli (una scrittore e un'attrice protagoniste di una pudica e tormentata storia d'amore, si dichiara a imbonimento), saremmo ingiustamente crudeli, e scarsamente dotati di senso delle proporzioni. Crudele è, la sua parte, la stessa Proclemer, quando si accinge a scrivere, nel suo commento conclusivo: «Con le più nobili intenzioni, con la più scrupolosa sincerità vivevamo una menzogna», sottolineando in particolare che la sua «prima lettera» («finiva di essere innamorata di un altro»), e l'estrema, indirizzata al suo «Nusso», erano proprio fondate sopra la replica di una medesima falsificazione, in perfetta circolarità. E non ci sarebbe niente da dire, niente da aggiungere.

Il lamento finale sopra una costante mancanza di «confidenza», in un rapporto pur carico di «affetto», ci trascina sopra un terreno psicologico che ci interessa assai poco. E non staremo qui a perdere il tempo, almeno per contrapporre alla «menzogna» che tormenta la donna (e le suscita il timore che il suo atteggiamento conclusivo appaia «forse orribilmente bisessuale»), e lì come un uovo coinvolgente, mentendo, l'uomo, precisamente in nome del povero mito della sincerità sino in fondo, della trasparenza totale — contrapporre, dico, la sincerità, pateticamente disarmata, la trasparenza in pantofole, dell'uomo Brancati.

Dalla parte di lui, c'è da evocare soltanto, avendone voglia, tanto per dissolvere un'«ambiguità speculare» che non è affatto così speculare come si pretende, e in cui si vuole coinvolgere, mentendo, l'uomo, precisamente in nome del povero mito della sincerità sino in fondo, della trasparenza totale — contrapporre, dico, la sincerità, pateticamente disarmata, la trasparenza in pantofole, dell'uomo Brancati.

Tutto Birolli
Renato Birolli (Verona 1905 - Milano 1959), figura di punta tra gli artisti e gli intellettuali della «Seconda generazione» del '900 — insieme a Sasso, Manzù, Persico, Guttuso — fu antifascista, in carcere nel 1937 e nel 1938. Alla Resistenza, cui partecipò, dedicò una ottantina di disegni raccolti in volume nel 1952. Risalgono agli inizi degli anni 30 i primi scritti di poetica e di riflessione, divenuti organici e continui a partire dal '36 con il Taccuino, per altri, «autentici bastioni» dei giorni e gli animatori del gruppo di «Corrente» e successivamente, nel dopoguerra, del «Fronte nuovo delle arti». Alla sua attività pittorica e intellettuale è dedicato, 19 anni dopo la sua morte, il volume pubblicato da Feltrinelli, Birolli (pp. 372, L. 16.000), che comprende oltre che un catalogo completo delle opere, in bianco e nero e a colori, e numerosi scritti dello stesso Birolli, testi critici di autori diversi e ampie note biografiche e bibliografiche.



NELLA FOTO: Renato Birolli, «Ritratto di Rosa», 1940.

NELLA FOTO: Renato Birolli, «Ritratto di Rosa», 1940.

L'anemone, il vischio e l'eliotropio secondo Plinio il Vecchio
Non c'era oggetto o simbolo del mondo storico e naturale che non interessasse Plinio il Vecchio (23-79 d.C.), condottiero e scienziato, osservatore instancabile e curioso, morto dopo una lunga malattia a Brundisium, in provincia di Brindisi. Aver voluto osservare l'eruzione del Vesuvio. Ventimila diversi argomenti sono raccolti nella sua Naturalis Historia, «collezione di antichi errori più che di scienza antica», secondo la sua stessa definizione, «autentica bibbia» di ricerca e di distribuzione del materiale, attinente al folklore, alle credenze popolari, stratificatosi nel mondo antico attraverso i secoli, materiale talmente vasto che il lettore ha soltanto il imbarazzo della scelta nell'individuare gli elementi di ricerca più interessanti.

Re, popolo e parlamenti nella Francia del '700

Paolo Alatri ha condotto un'indagine di ampio respiro storico che invita a riflettere sul nostro presente - Decenni di lotte drammatiche che avrebbero preparato la rivoluzione

L'ultimo libro di Paolo Alatri, *Parlamenti e lotta politica nella Francia del '700*, è forse il più importante dei pubblicati dall'autore, tra i più solidi, in ogni caso, quello che ha un respiro più ampio e che scrive (che, per i suoi molti anni, raramente, ormai, prende in mano la penna) ha per qualche tempo atteso da qualcuno dei nostri giovani storici ne parlasse, così come il libro merita, sulle colonne dell'Unità: per un pubblico vasto, cioè, che, oggi più che mai, ha bisogno di un largo corso di idee. Occuparsi in modo troppo prevalente del movimento operaio e di storia politica contemporanea è, certo, un'eccellente specializzazione (da chi scrive, anche, spesso coltivata), ma, quando si tende a diventare esclusiva può trasformarsi in una forma di restrizione mentale.

I discorsi separati

Occorre rilevare che le questioni ambientali, nonostante le rilevanti modificazioni del quadro politico, dall'accedere programmatico dei partiti alla formazione della nuova maggioranza, non sono ancora state affrontate in termini adeguati ed efficaci. Eppure da ogni parte giungono notizie che suscitano allarme, solo per fare un esempio tratto dalle cronache più recenti ricordiamo il dissesto di Brest, un avvenimento accaduto all'estero ma che dovrebbe farci riflettere sui problemi di casa nostra poiché, stanti di fatto i decreti di Botré (Amendola-Botré, Italia inquinata, Editori Riuniti, pp. 138, L. 2.000), una quantità di petrolio all'incirca pari a quella fuoriuscita in pochi giorni dalla petroliera dell'Anseo è riversa ogni anno nel Mediterraneo a opera dei comandanti delle petroliere con il lavaggio abusivo delle cisterne in mare aperto anziché negli appositi bacini. E per rifarsi in un'idea di noi stessi, basta ricorrere a una delle più recenti pubblicazioni di lavoro, come la denuncia della causa e dalla descrizione degli effetti passano a delineare delle proposte.

Dietro lo specchio

Una iniziativa nuova, da seguire con attenzione e interesse, tanto per i risultati che sono già a portata di mano quanto per i programmi che appartengono al futuro. E' quella che ha come cavaliere insieme i giovani della FGCI romana e l'editore Napoleone. Si tratta di un accordo per la pubblicazione, nell'ambito della produzione della casa editrice di una collana, «L'assalto al cielo», rivista, con un solo titolo, lo scorso anno.

Edoardo Sanguineti
Vitaliano Brancati/Anna Proclemer: LETTERE DA UN MATRIMONIO, Rizzoli, pp. 214, L. 7.000.

Laura Conti

Una incursione tra i linguaggi dell'avanguardia

L'antieroe di Barbara Alberti nel panorama di una letteratura di rapido consumo

La primavera in fiore porta romanzi pur come d'uso. Romanzi per la stagione dei premi e delle lettere balneari. Copertine sofisticate e oggetti costosi per il consumo di una categoria sociale eterogenea ma non troppo, ridotta anzi ridottissima rispetto alla massa dei potenziali «consumatori» di libri ma pur sempre in grado di determinare, assieme alle «classifiche» dei più venduti, il sistema produttivo e riproduttivo di questo particolare settore.

Un premio letterario in memoria di Bianciardi

Allo scrittore Luciano Bianciardi è intitolato il premio letterario, istituito quest'anno dalla «Nuova Italia Editrice» di Firenze e dalla casa editrice «Il Paese reale» di Grosseto. Il premio, cui possono partecipare scrittori italiani con un solo dattiloscritto di circa cento cartelle, inedito, è riservato a un'opera di narrativa per i giovani delle scuole medie inferiori ai termini della democrazia nata dalla Resistenza. L'opera premiata verrà pubblicata dalla «Nuova Italia», nella collana per ragazzi «Promo scalfare». Le opere, in sette copie dattiloscritte, devono essere inviate a «Il Paese reale», Chiuso degli Zuavi 15, 58100 Grosseto, entro il 31 luglio 1978.

Ecco una collana che i giovani hanno inventato

E' una iniziativa nuova, da seguire con attenzione e interesse, tanto per i risultati che sono già a portata di mano quanto per i programmi che appartengono al futuro. E' quella che ha come cavaliere insieme i giovani della FGCI romana e l'editore Napoleone. Si tratta di un accordo per la pubblicazione, nell'ambito della produzione della casa editrice di una collana, «L'assalto al cielo», rivista, con un solo titolo, lo scorso anno.

Fernando Rotondo

Che cosa cerca un ragazzo tra le pagine di un'enciclopedia?

A un decennio dall'avvio dell'opera, gli indici della serie «Io e gli altri» guidano alla lettura di un'opera che svolge una funzione innovatrice nel campo dell'editoria scolastica

Fernando Rotondo

Uno schiavo racconta le tappe dell'emancipazione

«Voi schiavi da sempre, non lo sapete che chi vuol essere libero deve ribellarsi?». Il libro di Frederick Douglass Autobiografia di uno schiavo, pubblicato nella collana «Il pane e la rose» dell'editore Savelli (pp. 224, L. 2.000), non è solo una tragica testimonianza sul sistema schiavista praticato negli Stati americani del sud nella prima metà dell'Ottocento.

Fernando Rotondo